

ORAZIO PORTUESE

SUL *NACHLEBEN* DI AP 11, 127
E UNA SUA INEDITA *VERSIO* UMANISTICA

Fra i numerosi autori di *σκωπτικά* antologizzati nel libro XI della *Palatina* si distingue Polliano, epigrammatista altrimenti ignoto, attivo probabilmente in età adrianea¹. Gli sono attribuiti con sicurezza quattro epigrammi scoptici (127-128, 130, 167), tre dei quali – 127-128, 130² – consistenti in invettive contro ignoti poeti, epigoni dell'ἔπος³. Mi soffermerò sul primo, AP 11, 127, che riproduco secondo l'edizione di Beckby, semplificandone l'apparato⁴:

ΠΟΛΛΙΑΝΟΥ

Εἰσὶ καὶ ἐν Μούσησιν Ἐρινύες, αἶ σε ποιοῦσιν
ποιητὴν, ἀνθ' ὧν πολλὰ γράφεις ἀκρίτως.
τοῖνυν, σοῦ δέομαι, γράφε πλείονα· μείζονα γάρ σοι
εὖξασθαι ταύτης οὐ δύναμαι μανίαν.

Tit. Πολλ- P Pl 1 Ἐριννύες et ποιοῦσι Pl 4 μανίην Pl

Polliano polemizza con un poeta che, ispirato dalle Erinni, 'scrive tanto e senza giudizio' (2 ἀνθ' ὧν πολλὰ γράφεις ἀκρίτως): un personaggio oscuro, al quale l'epigrammatista chiede sarcasticamente di continuare a scrivere 'sempre di più' (3 τοῖνυν, σοῦ δέομαι, γράφε πλείονα), non trovando 'follia più grande' da poter gli augurare (3 s. μείζονα .../ μανίαν).

¹ Sulla problematica identificazione del poeta, sui pochi dati della sua vita e sulla controversa grafia del nome vd. F. JACOBS, *Animadversiones in Epigrammata Anthologiae Graecae*, III.3, Lipsiae 1814, p. 940; W. PEEK, *Pollianos* 1, *RE* XXI.2 (1952), coll. 1411, 47-68 e 1412, 1-7; S. MERSINIAS, *The Epigrams of Pollianus*, in *Dodone (Philologia)* 22, 1993, pp. 9-30 e S. CECCAROLI, *Studi sull'epigramma scoptico greco*, tesi di dottorato, Bologna 2011, pp. 147 s. (<http://amsdottorato.unibo.it/4015/>). Sulle radici ellenistiche e tardo-ellenistiche dell'epigramma scoptico, 'sottogenere' sviluppatosi in età imperiale, vd. F.J. BRECHT, *Motiv- und Typengeschichte des griechischen Spottepigramms*, Leipzig 1930, pp. 33 ss., V. LONGO, *L'epigramma scoptico greco*, Genova 1967, pp. 92 s. e Lucillio, *Epigrammi*, Intr., testo critico, trad. e comm. di L. FLORIDI, Berlin-Boston 2014, pp. 9 ss.

² Tre epigrammi caratterizzati da una «distinctive specialization» (G. NISBET, *Satiric Epigram*, in P. BING, J.S. BRUSS, *Brill's Companion to Hellenistic Epigram*, Leiden-Boston 2007, pp. 353-369: 366).

³ Sulla probabile identificazione del Floro menzionato in AP 11, 128, 1 εἰ μὴ χάρω, Φλώρε, γανοίμην δάκτυλος ἢ ποῦς con Publio Annio Floro vd. Flori *Carmina*, Intr., testo critico e comm. a c. di C. DI GIOVINE, Bologna 1988, p. 14 n. 15 e L. BESSONE, *La storia epitomata. Introduzione a Floro*, Roma 1996, pp. 153 ss. e n. 12.

⁴ *Anthologia Graeca. Buch IX-XI*, Griechisch-Deutsch ed. H. Beckby, München 1958, p. 608. Ricordo che l'editore indica con «P» il codice di Heidelberg, Universitätsbibliothek, Pal. Gr. 23 + Paris, Bibliothèque nationale de France, Suppl. Gr. 384 e con «Pl» il codice della *Planudea* Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, 481 (vd. la *siglorum explicatio* a p. 117 del I vol., *Anthologia Graeca. Buch I-VI*, München 1957).

Che il bersaglio del componimento sia un anonimo ‘poeta del Ciclo’ sembra potersi ricavare da alcuni indizi di carattere retorico-stilistico: 1) Μούσησιν al v. 1 è dativo ionico di matrice epica (cfr. e.g. *hymn. Hom. Merc.* 450 Μούσησιν Ὀλυμπιάδεσσιν)⁵; 2) la menzione delle Erinni (v. 1) vale come metafora della poesia epica, al pari dei Centauri, delle Gorgoni e delle Arpie indicati nel ‘manifesto letterario’ di Mart. 10, 4, 9 s. *non hic Centauros, non Gorgonas Harpyiasque / invenies: hominem pagina nostra sapit*; 3) il sintagma πολλά γράφεις ἀκρίτως al v. 2, pur caratterizzandosi per l’uso del non comune ἀκρίτως, raramente attestato in poesia⁶, è *variatio* di Hom. *Od.* 8, 505 τοὶ δ’ ἄκριτα πόλλ’ ἀγόρευον⁷.

Dunque una forma di generica *Verspottung* contro la poesia epica, che per l’anonimato dell’*Adressat* si è prestata a facili adattamenti e rielaborazioni, soprattutto fra Quattro e Cinquecento. Del carme erano, infatti, note fin qui quattro *versiones* umanistiche⁸, rispettivamente di Thomas More (1477/1478-1535)⁹, intitolata ‘*In poetam furiosum*’; di Germain de Brie (‘Germanus Brixius’, 1490 ca.-1538), dal titolo ‘*In Thomam Morum Brixii Tetrastichon e Graeco*’¹⁰; di Johannes Sleidanus (1506-1556)¹¹; di Francesco Franchino (1500-1559), intitolata ‘*In malum poetam*’¹²:

1) *In poetam furiosum*

*Sunt etiam in Musis furiae, quibus ipse poeta
Fis, per quas temere carmina multa facis.
Ergo age plurima scribe precor. tibi nempe furorem
Non ego maiorem quem precor invenio.*

⁵ Vd. CECCAROLI, *Studi*, cit., p. 149.

⁶ Così nota T. BRACCINI, *Carmen choliambicum quod apud Ps.-Callisthenis Historiam Alexandri reperitur*, München-Leipzig 2004, p. 67.

⁷ MERSINIAS, *The Epigrams*, cit., p. 13.

⁸ Vd. J. HUTTON, *The Greek Anthology in Italy to the year 1800*, Ithaca-New York 1935, p. 595. Una più tarda traduzione latina (con *incipit* ‘*Sunt etiam Musis Furiae, quarum incitus oestro*’) si legge in un volume settecentesco di esercizi latini a cura di Johann Henrici (*Exercitiiorum scholasticorum styli Latini centuria prima et secunda...*, Franckfurt 1699, p. 281); un’altra traduzione, con *incipit* ‘*Est etiam in Musis, vates quae incendit, Erinys*’, è di Raimondo Cunich (1719-1794), inclusa nella sua silloge epigrammatica (*Anthologica, sive epigrammata anthologiae Graecorum selecta Latinis versibus reddita*, Romae 1771, p. 68); una traduzione in volgare, che principia *Si fra le muse ancor le Furie han loco* (con titolo ‘*Sopra un poeta*. Di Polliano’), risale a A. Bongiovanni, G. Zanetti, *Varj Epigrammi della Greca Antologia recati in lingua volgare, e indirizzati a S. E. il Sig. Tommaso Mocenigo Soranzo I nell’occasione delle sue felicissime nozze con S. E. la Sig. Elena Contarini*, Venezia 1752, p. XIX.

⁹ *Epigrammata clarissimi disertissimique viri Thomae Mori Britanni, pleraque e graecis versa*, Basileae 1518, p. 213.

¹⁰ Germani Brixii Autissiodorensis *in Thomam Morum Anglum Chordigeræ calumniatorem Antimorus, sylva*, Basileae 1519 (pagine non cartulate).

¹¹ Traggo il testo di Johannes Sleidanus dagli *Epigrammata Graeca veterum elegantissima, eademque Latina ab utriusque linguae viris doctissimis versa, atque in rem studiosorum et diversis autoribus per Ioannem Soterem collecta, nuncque iterum edita*, Coloniae 1528², p. 177 s. (la prima edizione è del 1521, ma ebbe minore diffusione rispetto alla seconda: cfr. F. PONTANI, *Angeli Politiani Liber epigrammatum Graecorum*, Roma 2002, p. LXXXVIII). Successivamente le tre *versiones* di Thomas More, di Germanus Brixius e di Johannes Sleidanus furono ripubblicate in una raccolta uscita a Basilea nel 1529 (*Selecta epigrammata Graeca Latine versa, ex septem Epigrammatum Graecorum libris*, Accesserunt omnibus omnium prioribus editionibus ac versionibus plus quam quingenta Epigrammata, recens versa, ab Andrea Alciato, Ottomaro Luscinio, ac Iano Cornario Zvicaviensi, Basileae 1529, p. 203).

¹² La traduzione di Franchino si trova nel I libro dei suoi *Epigrammata*, inclusi nell’edizione complessiva dei suoi *Poemata* (Francisci Franchini Cosentini *Poemata*, Romae 1554, p. 26). Su Franchino vd. F. PIGNATTI, *Franchino, Francesco*, in *DBI* 50, 1998, pp. 126 s.

2) In Thomam Mōrum Brixii Tetrastichon e Graeco

*Sunt furiae et Musis, quae te fecere poëtam
Hinc sine iudicio, carmina multa facis.
Plura ergo, precor, ede poëmata, quando precari
Maiorem hac nequeo Moore tibi maniam.*

3) Io. Sleidanus

*Carmina multa facis, faciunt te carmina vatem.
Quis furias Musis credat abesse suas?
Nunc precor ut scribas quam plurima, namque precari
Maius non possum nunc (mibi crede) malum.*

4) In malum poetam

*Sunt etiam in Musis furiae, cum Mappe poëtam
Te faciant, qui tot carmina inepta facis:
Scribe, age, scribe, rogo; non hac insania maior
Vlla tibi optari stulte poëta potest.*

Quattro carmi accomunati dalla tendenza a tradurre più o meno fedelmente il modello, se si eccettuano la minore aderenza al testo greco del primo distico del terzo componimento dovuto a Johannes Sleidanus (1 s. *Carmina multa facis, faciunt te carmina vatem / Quis furias Musis credat abesse suas?*), le più libere ‘attualizzazioni’ nel primo distico del quarto epigramma di Franchino (1 *Sunt etiam in Musis furiae, cum M a p p e poëtam / Te faciant, qui tot carmina i n e p t a facis*) e nella chiusa del secondo componimento attribuito a Brixius (4 *Maiorem hac nequeo M o r e tibi maniam*), ove è evidente il polemico richiamo a Thomas More (suo rivale) e alla sua traduzione di AP 11, 127¹³. Stupisce, però, che in nessuna delle edizioni di tali epigrammi sia indicato l’*exemplar* greco di riferimento.

A queste quattro *versiones* latine di AP 11, 127 già note sono in grado adesso di aggiungere una quinta traduzione, adespota, da me individuata nel f. 154r del codice Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana Vat. lat. 2836, miscellanea databile alla prima metà del XVI secolo e appartenuta ad Angelo Colocci (1474-1549): un codice comprendente per lo più testi di età umanistica, ma estremamente importante perché nel 1950 Augusto Campana vi scoprì la silloge tardoantica degli *Epigrammata Bobiensia*¹⁴.

Fornisco qui la trascrizione dell’inedita quinta *versio* di AP 11, 127:

Ex graeco, Polliani in malum Poetam

*Sunt Furiae in Musis, quae te fecere Poetam,
Hinc scribis temere carmina multa furens.*

¹³ Per uno studio comparativo fra le due *versiones* di Thomas More e di Brixius vd. L. RADIF, *No more, please: il ‘pazzo’ Moro di Germano Brixio (AP XI.127)*, in *HumLow* 66, 2017, pp. 487-492: 489 ss. Sulla rivalità fra Thomas More e Brixius vd. M.-M. DE LA GARANDERIE, *Germain de Brie*, in P.G. BIETENHOLZ, T. B. DEUTSCHER (ed. by), *Contemporaries of Erasmus. A Biographical Register of the Renaissance and Reformation*, 1. A-E, Toronto 1985, pp. 200-202: 200.

¹⁴ Una descrizione codicologica completa del manoscritto si trova in O. PORTUESE, *Per la storia della tradizione degli Epigrammata Bobiensia. Con una disamina delle Carte Campana e un testimone inedito*, Roma 2017, pp. 69-84 e 121-209.

*Scribe oro quamplura, tibi plus ipse precari
stultitiae nequeo, quam male sanus agis.*

Numerose le affinità traduttive con le *versiones* sopra riportate. Segnalo le più significative: l'indicazione 'in malum Poetam' nel *titulus* è premessa anche al quarto componimento di Franchino (*In malum poetam*); il primo *hemiepes* del v. 1 (*Sunt Furiae in Musis* ~ *AP* 11, 127, 1 Εἰσὶ καὶ ἐν Μούσῃσιν Ἐρινύες) si lascia accostare all'*incipit* del primo componimento di Thomas More (1 *Sunt etiam in Musis furiae*) e soprattutto al primo emistichio del secondo componimento di Brixius (*Sunt furiae et Musis*), un testo con il quale la quinta *versio* ha in comune anche il costrutto relativo del secondo *hemiepes* del v. 1 ('*quae te fecere Poetam*' ~ *AP* 11, 127, 1 s. αἶ σε ποιῶσιν / ποιητήν), l'uso di *hinc* ad apertura del v. 2 (~ *AP* 11, 127, 2 ἀνθ' ὧν) e la collocazione di *precari* (~ *AP* 11, 127, 4 εὔξασθαι) in clausola al v. 3¹⁵; al primo componimento di Thomas More rinvia, invece, la traduzione di *AP* 11, 127, 2 ἀκρίτως con *temere* (v. 2)¹⁶.

A questi tratti di similarità della quinta *versio* con i quattro carmi latini aggiungerei una 'spia' stilistica tipicamente quattro-cinquecentesca. Al v. 3, infatti, il nesso dell'imperativo *scribe* con l'incidentale *oro* (v. 3) – non attestato altrove in poesia – è un tratto prosaico-colloquiale reperibile soltanto in alcune epistole umanistiche: *s c r i b e, o r o, rem ad verum* (G. Campano, 1429-1477)¹⁷; *s c r i b e, o r o, quibus verbis aut quo opere* (Ulrich von Hutten, 1488-1523)¹⁸; *Vale, chare frater [...] et s c r i b e, o r o, per primum quemque tabellionem* (Teodoro di Beza, 1519-1605)¹⁹.

Una serie di caratteristiche non decisive ai fini della datazione del carme, ma sufficienti, a mio avviso, per assegnarlo ad un'età successiva alle quattro *versiones* già note, soprattutto alla luce di un ulteriore dettaglio fornito dal *titulus*: nella nuova *versio* latina di *AP* 11, 127 emersa dal Vat. lat. 2836 esso segue più fedelmente il *titulus* di *AP* 11, 127 nell'attribuire la paternità dell'*exemplar* a Polliano (Πολλλιάνου ~ *Polliani*); un significativo elemento di differenziazione rispetto alle altre traduzioni, ove invece, come si è visto, è omessa l'indicazione dell'*exemplar* palatino, forse con l'intento di 'celare' la fonte e rileggere in chiave attualizzante la polemica letteraria dell'antico epigrammatista. L'anonimo *auctor* della *versio* Vaticana, probabilmente già a conoscenza delle altre traduzioni, potrebbe essersi cimentato in un nuovo esercizio retorico-scolastico forse meno emulativo rispetto alle traduzioni dei suoi predecessori, ma sicuramente scevro da qualsiasi intento modernizzante e filologicamente volto alla dichiarazione del modello: un *exemplar* largamente usato tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento, ma mai dichiarato prima del carme finora inedito e che adesso ci consente di ampliare il *Nachleben* dell'epigramma di Polliano.

¹⁵ Il verbo è posto nella stessa sede anche da Johannes Sleidanus.

¹⁶ Qualche altra affinità lessicale si coglie al v. 3, ove *quamplura* (~ *AP* 11, 127, 3 πλείονα) è confrontabile con *quam plurima* di Johannes Sleidanus (v. 3); al v. 4, ove *stultitiae* (~ *AP* 11, 127, 4 μανία) è accostabile a *stulte* di Franchino (v. 4) e *nequeo* è anche di Brixius (v. 4).

¹⁷ L'epistola è riportata da F. DI BERNARDO, *Un vescovo umanista alla corte pontificia: Giannantonio Campano (1429-1477)*, Roma 1975, p. 314 e n. 66.

¹⁸ Ulrichi Hutteni equitis Germani *Opera* quae reperiri potuerunt omnia, ed. E. Böcking, I, Lipsiae 1859 p. 125.

¹⁹ *Correspondance de Théodore de Bèze*, recueillie par H. Aubert, publiée par A. Dufour, C. Chimelli et B. Nicollier, X (1569), Genève 1980, p. 70.

ABSTRACT

Alle quattro traduzioni umanistiche già note di un epigramma di Polliano (*AP* 11, 127), l'autore del contributo ne aggiunge una quinta, da lui identificata nel Vat. lat. 2836 (XVI sec. *in.*): una *versio* di particolare importanza, poiché è l'unica ad indicare nel *titulus* l'attribuzione del modello greco.

To date, four humanistic translations of the epigram of Pollianus (*AP* 11, 127) are known. To these, the author of the contribution adds a further one, identified within the Vat. lat. 2836 (XVI sec. *in.*): this is an outstanding text, since it is the only *versio* that bears in the *titulus* the attribution to the Greek model.

KEYWORDS: *Anthologia Palatina*; *Verspottung*; *versiones* umanistiche; rielaborazione retorica; *tituli*.

Orazio Portuese
Università di Catania
orazio.portuese@unict.it